

Sandro Botticelli *La Primavera*

1478 ca. Tempera su tavola 203x314 cm
Firenze, Uffizi

7

6

5

4

3

2

1



DESCRIZIONE E SOGGETTO Il titolo con cui l'opera è famosa fa riferimento al paesaggio primaverile, ma in realtà si basa su un'interpretazione errata. La lettura dell'opera va da destra a sinistra e i personaggi che occupano la radura sono tratti dalla mitologia classica.

- 1 **Zefiro** è la brezza primaverile.
- 2 **Clori** è rincorsa da Zefiro. Dalla loro unione nasce
- 3 **Flora**, dea della primavera.
- 4 **Cupido**, nudo e bendato, è il simbolo dell'Amore profano.
- 5 **Venere**, vestita, è la dea dell'Amore sacro.
- 6 **Le Tre Grazie** sono le dee della bellezza e dell'amore.
- 7 **Mercurio**, messaggero degli dei, spinge via le nuvole dal sacro giardino.



LINGUAGGIO La linea è l'elemento espressivo dominante. I contorni dei corpi senza peso e il disegno delle sottili pieghe dei panneggi sono mossi in un continuo fluire di linee.

Lo spazio non ha un reale impianto prospettico: le figure sono come sospese, non c'è profondità né paesaggio dietro agli alberi.

Composizione Le figure sono legate da un ritmo quasi musicale che trova il suo momento di più alta armonia nella danza delle Tre Grazie.

TECNICA Il dipinto è eseguito a tempera. Il pigmento è legato con rosso d'uovo e olio per ottenere effetti di morbido sfumato. Sulla tavola in pioppo è stato applicato un impasto di gesso e poi una *imprimatura* (cioè una base per il colore) nera per le zone con vegetazione e bianca per le figure.

Per chiaroscurare le figure sono stati sovrapposti tre strati di colore, dall'ocra gialla al rosato.

Per rendere il verde della vegetazione sono stati sovrapposti strati di malachite (un verde smeraldo) e verderame.

SIGNIFICATO Secondo l'interpretazione più diffusa, il dipinto sembra mostrare il passaggio dall'Amore come passione (*Zefiro-Clori*) all'Amore sacro (*Venere*) per arrivare all'Amore come contemplazione del divino (*Mercurio*).

Probabilmente invece *La Primavera* è un'opera con finalità educative eseguita per il giovane quattordicenne Lorenzo di PierFrancesco de' Medici.

Secondo una recente e complessa interpretazione il dipinto potrebbe essere, infatti, l'illustrazione di *Le nozze di Mercurio e Filologia*, un trattato di retorica classica (arte e tecnica del parlare e dello scrivere) del IV-V sec. d.C., usato nel '400 come libro di studio.

Gli splendidi particolari contribuiscono alla bellezza della scena. Il prato è punteggiato da circa 190 varietà di fiori. Fiordalisi, margherite, garofanini erano usati nei bouquet nuziali.